

# Poesia

## Rosa fra le spine Tutta la bellezza dei versi di Cavalli

**PIERANGELA ROSSI**

**L**e cento sue migliori poesie, a proprio insindacabile giudizio, compresi degli inediti e delle riscritture, in questo *Qualcuna* di Ennio Cavalli, poeta laureato (un Viareggio più altri riconoscimenti, anche quest'ultimo libro appena nato già premiato) e poligrafo. Un libro di esiziale bellezza, dove le più incantevoli, le più commoventi sono un mannello di scritti per Paola, bella e brava (due libri da Interlinea), morta precocemente per un selfie, pare di capire ma ci potremmo sbagliare (la poesia è sempre plurisemica). In questo libro da biblioteca ci sono metafore spiazzanti, attinte dai gerghi cosmologici, dalle colate laviche dei tempi stratificati, dai gerghi, dalla natura e dalla tecnica, ogni verso una sorpresa, anche a rileggere, per chi fosse un po' smemorato. Perché l'inventiva di Ennio Cavalli sembra non avere confini. Crede in un Dio unico e misericordioso, ma sembra non aver deciso quale preferisce tra i monoteismi (a voce dice: «il Vangelo»). La poesia eponima è, in copertina: «Superlativo di adesso è mai più. / Di acceso, arso vivo. / Più che vicino significa dentro, oppure / denso, fiato, fede. / Al culmine dell'allegria, il disinnesco. / Superlativo di inoltre è un bel nulla, / ovvia ripetizione o viceversa. / Se guardi le parole in controluce, / qualcuna è vera». Si sente nel complesso la lezione del surrealismo, ma filtrata, controllata dall'esperienza. Da quella saggezza degli anni maturati bene (in più è romagnolo e vive a Roma, parla ai ragazzi nei racconti ed è giornalista Rai). Immaginifico, dannunziano, in un tempo di anoressia verbale, dove altri risolverebbero in tre versi, lui si espande, prolifico, inarrestabile, sempre, pare, in un suo momento magico, che, a questo punto, dura da anni e anni. In *Dio non vuole*, scritta dopo l'attentato terroristico a Parigi del 13 novembre 2015, esordisce così:

«Figli di un altro Padre / unico e misericordioso / come il nostro, / hanno fatto suonare a vuoto, / nel cosmo delle dilatazioni / e nelle "morgues", / i cellulari di Huri e Martiri, / falciati come giovani innocenti. / Sono venuti a rubare / il clamore dei fiori / e a sparare sulla musica, / vestendo di bestemmie / le lingue conosciute». Ma se il gusto personale conta qualcosa in poesia, la bella tra le belle è là dove narra di una rosa che lotta tra le spine, fino all'ultimo, per diventare corolla di petali. Fino all'ultima spina che spinge il fiore in alto.

Un libro che si legge d'un fiato e con gusto, fino a perdere il sonno, e tuttavia benché antologico alla fine ha un centro preciso, come quello di un bersaglio, ed è la poetica dell'autore: espressa in tante composizioni. Caleidoscopico, babelico, bricoleur, fantasioso, con titoli tematici a illustrare (altrimenti) enigmi in et, et, et, in congiunzioni di un punto, di una virgola, di un «a capo». Con una leggerezza da artista che culmina nella vita autentica. In un «*accrochage*» intenso e rituale, Ennio Cavalli è poeta autentico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ennio Cavalli

### QUALCUNA

La Vita Felice

Pagine 184. Euro 16,00

